

Raffaella De Santis

È l'ennesima strage che si verifica nel Paese. Le vittime stavano tentando di rubare il petrolio dalla condotta danneggiata

Esplode un oleodotto in Nigeria: 105 arsi vivi

Arsi vivi mentre tentavano di rubare petrolio da un oleodotto danneggiato. È successo in Nigeria, dove almeno 105 persone sono morte bruciate in seguito alla terribile esplosione di un tratto di una condotta a circa 50 chilometri a nord di Umuahia, capitale dello Stato di Abia.

La tragedia, l'ennesima nel Paese africano, sarebbe avvenuta già alcuni giorni fa, ma è stata resa nota solo ieri dalla Croce Rossa locale. «È accertato che oltre 105 persone sono morte, ma ci aspettiamo molte più vittime», ha raccontato il presidente della Croce Rossa nigeriana, Emmanuel Ijewere. L'esplosione si è prodotta mentre una folla si accalcava per raccogliere - con taniche e recipienti di fortuna - la benzina fuoriuscita dalla condotta forata precedentemente da presunti ladri, una pratica quest'ultima assai usata in Nigeria. «Famiglie intere sono state decimate. Pensiamo che molte altre persone moriranno, perché vi sono numerosissimi feriti, gravemente ustionati, negli ospedali o a

casa loro», ha aggiunto Ijewere, precisando che sul posto sono state inviate, per i soccorsi, squadre di emergenza della Croce Rossa. Le informazioni sono comunque ancora poche e confuse. Secondo altre fonti l'incidente sarebbe stato causato dal cambiamento di sostanza fatta passare attraverso l'oleodotto. Fatto sta, che è bastato, stando a quanto riferito da testimoni, che qualcuno mettesse in moto una motocicletta per scatenare l'inferno.

Gli ustionati sono stati trasportati negli ospedali della zona. «Da giovedì sera, stiamo ricevendo pazienti con ustioni gravi. Tutti i nostri letti nella sezione feriti sono occupati da persone in condizioni critiche, alcune con ustioni sul 100 per cento della superficie corporea», ha dichiarato il direttore del Centro medico federale, Chinonso Onuoha.



L'esplosione di un oleodotto avvenuto nella zona del Niger (foto archivio)

Secondo il presidente della Croce Rossa, l'oleodotto aveva cominciato a perdere circa un mese e mezzo fa. Sembra anche che la polizia fosse stata avvertita della perdita, ma non avesse fatto «granché, per non dire nulla» per isolare la zona. E la sorte ha voluto che proprio ieri, il quotidiano «This Day» scriveva che gli abitanti della zona avevano chiesto ai responsabili di arrestare la perdita, ma la polizia, al contrario, aveva imposto una sorta di «tassa», di 100 naira (circa 70 centesimi di euro), a ogni persona che voleva recarsi sul posto per raccogliere benzina.

A scatenare simili tragedie è come sempre la miseria. La Nigeria - oltre 120 milioni di abitanti - è l'ottavo esportatore mondiale di petrolio e il maggior produttore in Africa. Negli ultimi 25 anni ha ricavato dalle vendite del petrolio oltre tre-

cento miliardi di dollari. Nonostante tutto, il reddito medio pro-capite del Paese è inferiore a un dollaro al giorno. Qualcosa, è evidente, non va per il verso giusto. Pochi giorni fa è stato anche annunciato un aumento del 54% dei prezzi alla pompa.

«I fondi pagati dalle compagnie americane ai governi africani - denuncia Ian Gary in un rapporto pubblicato dalla Catholic Relief Services (Csr), una società non-profit americana - finiscono in gran parte nelle mani di pochi o vengono utilizzati per acquistare armi».

Per la Nigeria è la ripetizione di un disastro conosciuto. I furti di petrolio sono infatti frequenti nel Paese africano, lacerato da problemi di sovrappopolazione, di miseria e da continui conflitti tribali (oltre 250 tribù e sotto tribù). Negli ultimi quattro anni sono centinaia le vittime procurate dall'incendio di oleodotti.

L'incidente più grave il 18 ottobre del 1998, quando almeno 700 persone sono morte bruciate per l'incendio di un oleodotto vicino al villaggio di Apawor, nel sud del Paese.

Stati Uniti, più ispanici che neri

Storico sorpasso fra le minoranze. Attori, cantanti ma anche tanti clandestini. Ora i politici li corteggiano

Roberto Rezzo

NEW YORK Le dimensioni della popolazione ispanica hanno superato per la prima volta quelle della popolazione afro americana nelle statistiche che il governo degli Stati Uniti compila da oltre due secoli. I dati pubblicati la scorsa settimana dal Census Bureau contano 38,8 milioni di ispanici, con un incremento del 9,8% rispetto al precedente rapporto, pubblicato nell'aprile del 2000. Nell'arco di due anni la popolazione americana in generale è aumentata del 2,5%, a quota 288,4 milioni d'abitanti; gli ispanici da soli hanno contribuito per oltre la metà di questo incremento. Il tasso di crescita è stato molto più contenuto fra i neri, 3,1% a quota 36,6 milioni di abitanti, mentre tra gli asiatici è stato del 9%, con una popolazione giunta a quota 13,1 milioni di persone.

I numeri riflettono un cambiamento nella società americana che già segnalato dalla presenza di canali televisivi in lingua spagnola e dalle vendite al botteghino delle pellicole con Jennifer Lopez e Cameron Diaz. L'influenza latina si è vista lo scorso anno durante la cerimonia degli Oscar a Hollywood: dieci candidature sono andate a film o attori ispanici, sei delle quali per la biografia della pittrice messicana Frida Kahlo, interpretata da Salma Hayek, anche lei messicana. La scena della musica pop è sempre più dominata da artisti ispanici, come Ricky Martin, Marc Anthony, entrambi portoricani, e la colombiana Shakira. Questo rappresenta una svolta in un paese dove la questione razziale è sempre stata dominata dalla dinamica fra bianchi e neri.

Le organizzazioni che rappresentano i neri e quelle che rappresentano gli ispanici hanno accolto i dati sottolineando quanto i due gruppi hanno in comune piuttosto che le differenze. «Si cerca sempre il modo di mettere gli afro americani contro gli ispanici e vice versa - ha dichiarato Hilary Shelton del Naacp - La comunità ispanica è composta da molti gruppi razziali. I neri continuano a essere la minoranza più numerosa». Questo è vero perché il governo considera gli ispanici in una classificazione etnica,

che comprende sia neri che bianchi. «Sarebbe pericoloso interpretare i numeri come se guardassimo a una corsa di cavalli - spiega Roberto Suro, responsabile del Pew Hispanic Center, un gruppo di studio dell'University of South California - Non bisogna guardare alle relazioni fra neri e ispanici, ma al cambiamento complessivo della popolazione americana. Il censimento dice ufficialmente che si è aperta una nuova era».

Le campagne elettorali di entrambi gli schieramenti politici sono sempre più attente alla popolazione ispanica, che nel 2000 ha rappresentato il 7% dei votanti. Il Partito repubblicano ha calcolato che George W. Bush abbia conquistato il 35% dell'elettorato ispanico alle ultime presidenziali e che se l'anno prossimo riesce ad assicurarsi il 40% la vittoria di un secondo mandato è pressoché scontata.

In parlamento a Washington siedono 23 deputati ispanici, 19 dei quali democratici e quattro repubblicani. Nessun seggio al Senato, ma la repubblicana Rosario Marin ha appena lasciato un posto al dipartimento del Tesoro per candidarsi in California contro la senatrice democratica Barbara Boxer. È un ispanico il consigliere legale del presidente Bush, Alberto Gonzales, il cui nome è circolato fra quelli dei candidati alla presidenza della Corte suprema. I repubblicani al Congresso hanno lanciato un corso di lingua spagnola per i loro deputati e senatori, per tenere il passo con il gruppo democratico, che da tempo ha inserito queste classi tra le attività di formazione.

L'elettorato che i politici inseguono non è grande come potrebbe sembrare dai numeri del Census: un ispanico su sette è negli Stati Uniti senza

I repubblicani al Congresso hanno lanciato un corso di spagnolo per i loro deputati e senatori



Una donna cubana guida un gruppo di ispanici durante una manifestazione a Washington

INTANTO IN AMERICA

Dopo l'11 settembre la strategia del presidente Bush è stata quella di trovare nel patriottismo radicato nella coscienza degli americani la giustificazione alle sue guerre ed alle sue politiche più azzardate, come il taglio delle tasse ai ricchi. Ma lo stesso patriottismo può rivelarsi un boomerang quando un presidente promette e non mantiene, oppure mente tradendo la fiducia cieca che la gran maggioranza degli statunitensi riserva al presidente. Una promessa non mantenuta, e che sta facendo discutere l'America, riguarda l'AmeriCorps, l'organizzazione voluta dal presidente Bill Clinton per servire attraverso una rete di volontari le comunità locali afflitte dalle piaghe dell'emarginazione. Nella storia degli Usa, le dichiarazioni di guerra hanno trovato sempre una eco simultanea nel pressante invito del presidente a dedicarsi a chi sta ai margini della società. Siamo tutti soldati, è il messaggio, che lottano e si sacrificano per la propria patria.

Bush taglia i fondi per il volontariato

L'indomani dell'11 settembre il presidente Bush, nei panni del grande sacerdote della sua nazione, aveva incitato gli americani a promuovere una «scultura del servizio». Per questo di recente ha promesso di incrementare da 50 a 75 mila il numero dei volontari che formano le truppe dell'AmeriCorps. Ma il budget dell'amministrazione Bush prevede un forte taglio al finanziamento dell'organizzazione, e con fatica l'AmeriCorps riuscirà a mantenere l'attuale contingente di volontari. «È la fine di un servizio nazionale», dicono in molti allarmati. Quando la retorica ripetutamente non si sposa coi fatti, con il tempo quel prezioso legame tra l'autorità e la persona titolare di un ufficio si corrompe ed il consenso viene meno. Bush gode ancora oggi di un favore molto alto, ma lo sdegno che si sta registrando attorno a casi come quello dell'AmeriCorps possono essere i sintomi di un'inversione di tendenza.

Aldo Civico

Kenya, arrestati 38 presunti terroristi

NAIROBI Almeno trentotto persone sono state arrestate in una vasta operazione contro il terrorismo a Nairobi, secondo quanto hanno dichiarato alcune fonti della polizia locale, mentre sono stati vietati, senza alcuna spiegazione, tutti i voli dal Kenya verso la Somalia. Per quanto riguarda gli arresti, un responsabile delle forze dell'ordine di Nairobi - che ha voluto rimanere anonimo - ha precisato che «almeno dieci persone sono state arrestate la notte scorsa nel quartiere residenziale di Eastleigh, alla periferia nord-est della città». Eastleigh è abitato soprattutto da keniani di origine somala e da profughi provenienti dalla Somalia. Quanto all'interruzione dei collegamenti aerei con il Paese confinante, un controllore di volo all'aeroporto di Nairobi ha annunciato: «Abbiamo ricevuto stamattina (ieri mattina, ndr)

istruzione di non autorizzare alcun apparecchio a decollare dal Kenya verso la Somalia». Venerdì era stata annunciata da Washington la chiusura, fino a martedì prossimo, dell'ambasciata americana a Nairobi, a causa di un'allerta antiterrorismo lanciata dal Pentagono. Il Kenya è entrato più volte nel mirino dei terroristi. Nel '98, la sede diplomatica Usa a Nairobi e quella di Dar es Salaam, in Tanzania, furono distrutte da due bombe esplose alla stessa ora. In quegli attacchi morirono 224 persone. Entrambi gli attentati sono stati attribuiti a Osama bin Laden e alla sua organizzazione terroristica, Al Qaeda, sarebbe anche dietro al doppio attacco, nel novembre scorso, a un aereo decollato dall'aeroporto di Nairobi e a un albergo della capitale keniana frequentato da israeliani; attentati che provocarono sedici vittime e alcune decine di feriti.

permesso di soggiorno, è un immigrato illegale, non ha diritto di voto. «In ogni caso non è possibile considerarli come un blocco omogeneo - spiega Jeffrey Passel, un demografo dell'Urban Institute di Washington - né dal punto di vista culturale che politico». I cubani di Miami sono in genere conservatori e votano repubblicano. I portoricani di New York e i messicani di Los Angeles sono caratterizzati da un atteggiamento molto liberal e

Un ispanico su 7 è senza permesso. Ma una azienda su 20 è nelle mani di un immigrato di lingua spagnola

votano a grande maggioranza democratico. «I neri in media votano democratico all'85% - sostiene Donald Walters, docente di scienze politiche all'Università del Maryland - Gli ispanici al 70 per cento». I repubblicani considerano questa differenza un ottimo inizio e stanno investendo massicciamente per conquistare ancora terreno.

Il numero di piccole imprese controllate da ispanici intanto ha raggiunto quota 1,1 milioni, quattro volte il numero di vent'anni fa. Tra tutte le società registrate negli Stati Uniti, una su venti è di proprietà di un ispanico. Non si tratta soltanto di piccole imprese a carattere familiare: 27mila di queste hanno un fatturato annuo superiore al milione di dollari. La più grande probabilmente è MasTec, una società di telecomunicazioni con sede a Miami che impiega oltre 10mila dipendenti e lo scorso anno ha fatturato 800 milioni di dollari.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		€ 120,00
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRABBB)

Per ulteriori informazioni scrivici a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

BK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65094.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Merlana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracal 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

È morto nei giorni scorsi a Mergo
ERBERTO BARBARESÌ
 (Varvero)

I compagni che in anni lontani si formarono alla sua umana lezione vogliono testimoniare le sue straordinarie doti intellettuali e morali generosamente spese per tutta la vita nel partito e nel sindacato e si stringono commossi ai suoi cari.

Bruno e Nuccia Andreozzi;
 Paolo e Ida Antonucci;
 Lino Bandini; Stelio Bergamo;
 Fulvio Biggiero;
 Claudio Cartacci; Mario Curti;
 Ignazio Fiore; Francesco Gatto;
 Vittorio Gatto; Leo Lombardi;
 Pietro Lorenzano;
 Germana Magni;
 Franco e Germana Marra;
 Marisa Petrucci; Bruno Peverini.

20 giugno 2002 20 giugno 2003
 A un anno dalla scomparsa di

ANGIOLINO GAMBERINI

lo ricordano con affetto la figlia Anna, il figlio Gianni, il genero, la nuora, le nipoti.

Calcara (Bo), 22 giugno 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

BK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

solo per adesioni
 06/69548238 - 011/6665258